

# Newsletter di Archeologia

CISA



Ricerche e studi

Direttore  
*BRUNO GENITO*

Rivista on-line  
ISSN 2036-6353

2015  
volume 6



Pubblicazione elettronica del  
Centro Interdipartimentale di Servizi di Archeologia (CISA)

Vicoletto 1° S. M. Agnone, 8 - 80139 Napoli  
tel. +39 081440594 • fax +39 081293501 • e-mail [cisa@iuo.it](mailto:cisa@iuo.it)

*Newsletter Archeologia CISA*  
Direttore Bruno Genito

© 2015 CISA e Autori individuali

Pagine 305 + covers; Dimensioni 21 x 29,7 cm

**ISSN: 2036-6353**

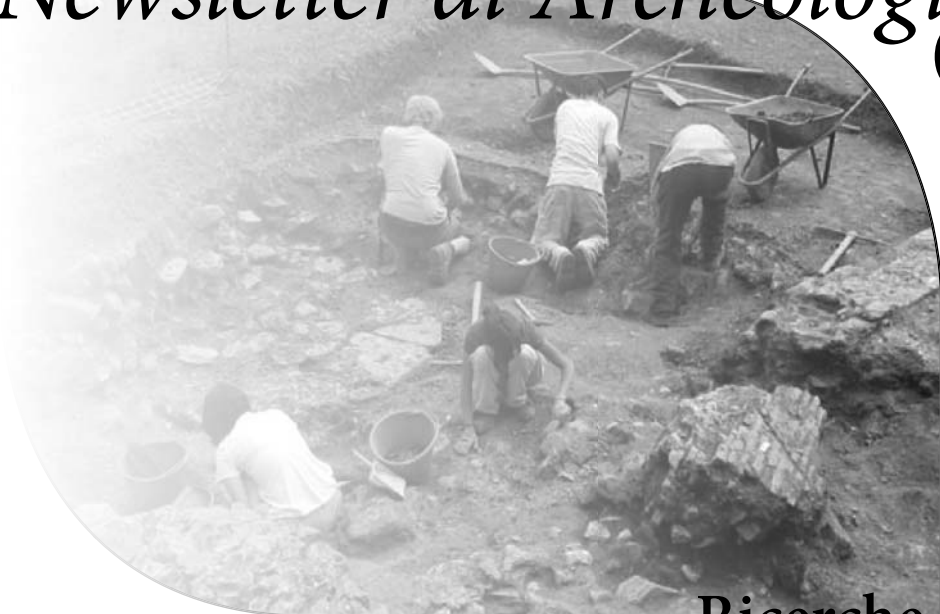
---

COMITATO SCIENTIFICO  
Bruno D'Agostino  
Teresa E. Cinquantaquattro  
Rodolfo Fattovich  
Maurizio Tosi  
Guido Vannini

COMITATO EDITORIALE  
Irene Bragantini  
Bruno Genito  
Andrea Manzo  
Fabrizio Pesando

REDAZIONE  
Rosario Valentini  
Marco Giglio  
Giulio Maresca

*Newsletter di Archeologia*  
**CISA**



**Ricerche e studi**

**Direttore**  
**BRUNO GENITO**

Rivista on-line  
ISSN 2036-6353

**2015**  
**volume 6**

E' con grande soddisfazione che si mette on line il n. 6 della Newsletter di Archeologia del CISA del 2015, che, come è noto, ha cambiato faccia editoriale e impostazione scientifica. Non scendo nel dettaglio dei numerosi e significativi cambiamenti, già in altra sede ampiamente pubblicizzati, ma sottolineo solo l'importanza del fatto che da questo numero in poi gli articoli che saranno presentati alla nostra redazione saranno recensiti da un nucleo di *reviewers* esterni e vagliati da un comitato scientifico anch'esso esterno e non più solo dal comitato editoriale. Quest'anno per diverse ragioni quest'ultimo ha deciso di pubblicare come numero monografico gli Atti del Convegno tenuto il 30 e il 31 Maggio 2014 presso la Scuola di Procida per l'alta formazione Ex-Conservatorio delle Orfane - Terra Murata - Procida, dal titolo *Paesaggi Sommersi Ambiente, Storia, Archeologia, Governance*, a cura di Fabrizio Pesando ed Andrea Manzo, che nella loro prefazione chiariranno il senso e lo spirito del Convegno stesso. Alla fine degli Atti c'è il Notiziario delle attività archeologiche dell'UNO nel 2014. Siamo sicuri che le scelte fatte troveranno il giusto apprezzamento tra i lettori ed il pubblico che avrà la pazienza di leggerci. Un'ultima precisazione, gli autori, come sempre accadrà, anche in futuro, si assumono la responsabilità delle affermazioni presenti nei loro testi, spiegando, quando è il caso, le specifiche motivazioni, anche quando esse non fossero condivisibili. Il comitato scientifico ed editoriale rispetta le libertà di ciascun autore, nello spirito della più ampia libertà di pensiero. Nel ringraziare tutti coloro che hanno contribuito direttamente e indirettamente al successo dell'iniziativa ed in particolare Rosario Valentini instancabile e preziosissimo capo redattore, i colleghi della redazione Marco Giglio e Giulio Maresca, i colleghi del comitato editoriale e di quello scientifico, i colleghi del CDTs (Comitato Direttivo e Tecnico-Scientifico), il Presidente Fabrizio Pesando, Andrea D'Andrea e lo staff tutto del CISA, invio un caloroso saluto ai nostri lettori ed un arrivederci al prossimo numero 7 del 2016. Grazie

Il Direttore

Bruno Genito

INDICE

ATTI DEL CONVEGNO:

F. PESANDO A. MANZO - *Le ragioni di un incontro*

Venerdì 30 maggio

Sezione I - Tutela del mare fra normativa e *governance* (E. Calandra)

- G. CATALDI - Il Giurista e i "Paesaggi Sommersi". Cenni introduttivi di Diritto Internazionale del mare 1  
 L DE MATTEO - Il Mediterraneo da confine a lago. La "percezione" delle mare e i pericoli della navigazione dalle carte nautiche medievali al Global Positioning System 7

Sezione II - I parchi marittimi di Lazio e Campania (T.E. Cinquantaquattro)

- P. CAPUTO - Attività della SBAPSAE NA in aree archeologiche sommerse e nelle AMP di Baia e di Gaiola nei Golfi di Napoli e Pozzuoli 17  
 E. CALANDRA - *Terra marique*: le residenze imperiali nel *Latium* e l'acqua 27

Sabato 31 maggio

- F. PESANDO, M. STEFANILE - La *villa maritima* di Gianola. Prime ricognizioni subacquee dell'Oriente di Napoli 43  
 N. CASSIERI - Nuovi risultati di indagine dalle ville costiere formiane 67  
 F. SLAVAZZI - La villa Imperiale di Sperlonga e il mare 95  
 M.P. GUIDOBALDI - Villa Breglia e Villa Sora di Torre del Greco: problemi e prospettive 107

Sessione III - Ricerche sui porti, insediamenti costieri, rotte e imbarcazioni dal Mar Rosso al Golfo

- J.P. COOPER, C. ZAZZARO, A. WETHERELT - Approcci *High Tech* e *Low Tech* nella documentazione di imbarcazioni tradizionali del Mar Rosso e del Golfo 131  
 R. LORETO - Tra mare e deserto. Le attività di ricerca dell'Oriente nella Penisola Arabica 145

NOTIZIARIO, ATTIVITÀ ARCHEOLOGICHE DEL 2014

- I. BRAGANTINI, R. PIRELLI - Preliminary Report on the Second Season of the Italian Archaeological Mission in the Eastern Desert of Egypt 165  
 M. D'ACUNTO *ET ALII* - Abitato antico di Cuma (Na), campagna di scavo 2014 179  
 A.M. D'ONOFRIO - Ricognizione e documentazione di materiali archeologici dai contesti funerari ateniesi dall'Età del Bronzo finale alla Prima età del Ferro 189  
 B. GENITO, M. PARDAEV - Trial Trenches at Kojtepa, Samarkand Area (Sogdiana) *Sixth Interim Report 2014* 195  
 R. LORETO - Preliminary Report of the 2014 Campaign of the Italian Archaeological Mission in the Kingdom of Saudi Arabia in the Framework of the Saudi-Italian-French Archaeological Project at Dūmat al-Jandal (Ancient Adummatu) 211  
 R. LORETO - Note on the 2014 Excavation Season at BMH2 (Bimah, Sultanate of Oman) 223  
 A. MANZO - Italian Archaeological Expedition to the Eastern Sudan of the Università degli Studi di Napoli "L'Oriente". Preliminary Report of the 2014 Field Season 231  
 F. PESANDO, M. GIGLIO - San Demetrio Ne' Vestini, indagini archeologiche presso le mura 243  
 R. PIRELLI - The Italian-Egyptian Project of Study and Conservation of the Monastery of Abba Nefer, Manqabad (Asyut) Third campaign 255  
 L. SERNICOLA *ET ALII* - Archaeological Expedition at Aksum (Ethiopia) of the Università degli Studi di Napoli "L'Oriente" 2013 *Field Season: Seglamen* 265  
 C. ZAZZARO *ET ALII* - Adulis in its Regional Maritime Context. A Preliminary Report of the 2015 Field Season 279

## ABITATO ANTICO DI CUMA (NA), CAMPAGNA DI SCAVO 2014

Matteo D'Acunto, Direttore (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale")

Mariangela Barbato, Marcello Gelone, Marco Giglio, Stefano Iavarone (Università degli studi di Napoli "L'Orientale")

Giovanni Borriello, Sara Napolitano (Università degli Studi di Roma "La Sapienza")

### Introduzione (M. D'Acunto)

La campagna di scavo dell'anno 2014, presso l'abitato greco-romano di Cuma (Na), ha interessato esclusivamente l'isolato già parzialmente messo in luce e delimitato ad est da una plateia nord-sud e a sud e a nord da due *stenopoi* est-ovest. Sono stati effettuati sia alcuni saggi di verifica della sequenza stratigrafica all'interno dell'area già scavata in precedenza sia un allargamento, sul lato ovest, dell'area precedentemente oggetto di intervento, senza tuttavia raggiungere i limiti occidentali dell'isolato. I lavori sono stati condotti secondo la consueta formula dello scavo-scuola e hanno visto la partecipazione di circa 120 studenti dell'Università L'Orientale e di altre università italiane e straniere.

Sul lato meridionale è stato possibile definire per una maggiore estensione l'asse viario est-ovest (*stenopòs* meridionale), effettuando, nell'area in cui il basolato è assente, un saggio di approfondimento, che ha consentito di indagare una sequenza di battuti stradali, a base di taglime di tufo, che sono databili a partire dall'epoca tardo-arcaica. Un analogo saggio di approfondimento, in prosecuzione di quello già realizzato nel 2013, è stato effettuato nell'area dell'asse stradale settentrionale (*stenopòs* nord), indagando l'intera sequenza stratigrafica dei piani dell'asse viario, che sembrano vivere a partire da epoca arcaica (almeno dalla fine del VI sec. a.C.). Ambedue i saggi confermano che i limiti dell'isolato sono stati stabiliti sin da epoca alto-arcaica (fine VIII - inizi VII sec. a.C.) e rispettati per tutta la vita del quartiere fino ad epoca tardo-antica, dimostrando così una continuità nel sistema urbanistico dalla pianificazione della colonia greca fino alla fine della vita della città di epoca romana. Dunque, almeno in questo settore della città, la rete stradale di epoca romana, nella quale coesistono diversi sistemi di orientamento funzionali all'adattamento alle curve di livello, riflette l'impianto urbano della colonia greca. Si conferma l'importanza di questa indagine ai fini della comprensione del sistema urbano della più antica colonia greca d'Occidente. Nel settore dello *stenopòs* nord, prima dell'impianto

dell'asse stradale, sussiste tra l'ultimo quarto dell'VIII e almeno per tutto il VII secolo a.C. un'articolata attività metallurgica del ferro e del bronzo, dimostrata da scorie rinvenute in situ, forse relativa ad un vero e proprio quartiere metallurgico, posto ai margini dell'area urbana. Tale rinvenimento, che integra e amplia i dati già emersi nella campagna del 2013, dimostra che Cuma, già parallelamente a Pithecusa e anche dopo l'abbandono del quartiere di Mazzola, sia stata caratterizzata da un'industria metallurgica fiorente, che riflette sia l'alta specializzazione raggiunta dagli Euboici in questo settore sia le dinamiche, già messe in luce a Pithecusa, dell'approvvigionamento dei metalli e della loro lavorazione in prodotti finiti, destinati ad essere rivenduti sul mercato campano. Tra questi prodotti dovevano rientrare, tra l'altro, quelle fibule in bronzo rinvenute nei contesti legati all'attività metallurgica nell'ambito degli scavi del 2013 e del 2014.

Nel settore meridionale dell'isolato, grazie all'ampliamento a mezzo meccanico di un'ampia fascia sul lato occidentale, è stato messo in luce il limite del peristilio della casa di epoca tardo-repubblicana, nonché una serie di ambienti che si affacciavano su di esso.

Infine sono proseguite le indagini nell'area dell'atrio della casa settentrionale, che presenta numerose fasi edilizie, individuando una prima fase di impianto di epoca classica, che si sovrappone, tagliandola, ad una di età arcaica. Sempre nel settore settentrionale è stato possibile indagare in profondità un secondo ambiente delimitato da muri in blocchi di tufo, a sud di quello indagato nel 2013, verificando la prosecuzione della sequenza stratigrafica fino ad epoca arcaica.

### *Stenopòs meridionale* (M. Barbato)

Nella precedente campagna la rimozione dei piani stradali nel saggio di approfondimento si erano arrestati sul battuto US111026. L'area di scavo è stata estesa verso Ovest così da avere una lunghezza complessiva di 4,10m. Essa è delimitata a Nord dal cordolo US111001 e a Sud dall'imponente struttura in blocchi MR37044, che costituisce anche il limite settentrionale

dell'isolato sud. L'edificazione del suddetto muro ha intaccato la sequenza stratigrafica dei piani più antichi che si conservano nella porzione settentrionale del saggio. Nessun battuto stradale prima dell'età classica ha rapporto fisico con esso, ma allo stesso tempo la sequenza stratigrafica a Sud è estremamente preziosa per comprendere le fasi di costruzione e lavorazione dei muri in blocchi.

Il muro ha un elevato costituito da 2 filari in blocchi di tufo ad ortostati e ad assise piana per un'altezza totale di 1,14m. L'elevato poggia su una fondazione in blocchi con una risega di 0,08m circa costituita da 3 filari di blocchi (almeno nella porzione sino ad ora indagata).

I piani stradali più antichi dello *stenopòs* meridionale risalgono alla piena età arcaica e si conservano esclusivamente nella parte settentrionale del saggio proseguendo al di sotto del cordolo VOI111001. La continuità fisica è danneggiata dalla presenza di una grande e profonda buca di forma rettangolare con angoli smussati. Il piano più antico messo in luce è US111087, non scavato.

Il piano stradale US111061 è il primo che sembra essere in fase con la definizione dei limiti dell'*insula* meridionale in opera a blocchi. L'abbondanza di frammenti diagnostici, tra cui forme ricostruibili, permette una datazione dello strato nel V sec. a.C.

I livelli stradali posteriori si succedono in modo serrato e si caratterizzano per la costante presenza di rifacimenti generalmente poco estesi realizzati per la sistemazione del manto stradale.

Infine il livello stradale più recente indagato nella campagna del 2014 è il battuto US111016, di colore marrone scuro e ricco di frustuli carboniosi e ceramica. Quest'ultima consente di datarlo entro la metà del I sec. d.C. Al termine della campagna il saggio di approfondimento è stato accuratamente coperto con teli e parzialmente riempito con brecciolino per garantire un'ottimale conservazione così da poter riprendere le indagini nella prossima campagna. Queste potrebbero ulteriormente chiarire la fase di edificazione dell'imponente muro MR37044 nonché la sua funzione. Infine la prosecuzione dello scavo può documentare ulteriormente l'esistenza dell'asse stradale sin dall'età arcaica e alto arcaica.

#### *Peristilio della domus meridionale (settore 34)* (M. Gelone)

L'intervento effettuato nel peristilio della *domus* meridionale durante la campagna di scavo del 2014 ha avuto come scopo quello di

comprendere in maniera più approfondita le diverse fasi costruttive delle strutture relative al peristilio, oltre che di indagare per la sua interezza l'ambiente, effettuando l'ampliamento dell'area di scavo verso ovest. In particolare l'interrogativo non soddisfatto nel 2013 riguardava la lunghezza complessiva del braccio settentrionale del colonnato del peristilio e del relativo porticato; inoltre erano ancora da intercettare il braccio occidentale del colonnato e il limite occidentale dell'ambiente, elementi indispensabili per conoscere l'intera estensione del peristilio. Le operazioni di scavo sono iniziate con la rimozione della massicciata di oblitterazione (DP 26260), presente per una considerevole profondità in tutti gli ambienti della *domus* meridionale, databile, grazie ad un pentanummo di Giustiniano I (527 - 565 d.C.) e una coppa Hayes 105 in sigillata africana D (la cui produzione inizia negli anni 550/560 d.C. ma che si diffonde nei decenni successivi), ad un momento di poco successivo alla fine della guerra greco-gotica (535-553 d.C.).

Dopo la rimozione del deposito di oblitterazione è stato possibile verificare che il peristilio, realizzato con tre bracci colonnati e un quarto lato chiuso dal muro (a sud), presenta sette colonne nel suo braccio lungo (a nord) e cinque colonne nei suoi bracci corti (ad est e ad ovest).

Le colonne poggiano su basi monolitiche in tufo e sono in opera mista; i tramezzi che chiudono lo spazio tra le colonne, spesso lacunosi o mal conservati, sono costituiti da un nucleo in cementizio e da paramenti in opera incerta. L'intero sistema del colonnato è ricoperto da un unico strato di intonaco rosso che riveste sia tramezzi che colonne. Le colonne e i tramezzi inoltre poggiano su dei piani in cocciopesto con tessere bianche che disegnano delle cornici rettangolari, in alcuni tratti molto lacunosi o del tutto mancanti.

I nuovi dati emersi dalla campagna di scavo del 2014 hanno permesso di riflettere sulle relazioni che intercorrono tra le strutture che costituiscono il colonnato del peristilio. Per il peristilio di età repubblicana (PCE 26083), oltre ad avere la certezza che gli spazi tra le colonne fossero liberi, si può ipotizzare che esso avesse delle colonne costruite con una diversa tecnica muraria, sostituite poi in età imperiale da quelle in opera mista; all'epoca repubblicana appartenerebbero anche i piani in cocciopesto puntinato. Ad una fase intermedia appartenerebbe

la canaletta in tufo, che borda il colonnato sul lato interno del braccio occidentale.

*Il settore meridionale della domus settentrionale*  
(G. Borriello - M. Giglio)

Le indagini archeologiche hanno interessato un ampio settore della *domus* settentrionale ed in particolar modo gli ambienti che gravitano sul lato meridionale ed occidentale dell'ambiente porticato 33a, nonché alcune porzioni dello stesso ambiente.

È stato realizzato un primo ampliamento, per una fascia di ca. 5 metri, con l'ausilio del mezzo meccanico, sul limite occidentale dell'area di scavo, in corrispondenza degli ambienti 33e, 33d, 33c, oggetto di indagine nella campagna 2013. Scopo dell'intervento era la definizione topografica dell'area, individuando in primo luogo le strutture di delimitazione su questo lato dei succitati ambienti.

Un secondo intervento ha interessato gli ambienti 33f, 34f e 34g, posti sul lato sud occidentale dell'edificio e di raccordo tra la *domus* meridionale e quella settentrionale. Infine due interventi sono stati realizzati nel settore sud-occidentale ed orientale dell'ambiente 33a. Solo questi ultimi due hanno riguardato le fasi precedenti l'impianto della grande corte porticata che ha modificato l'intero assetto di questo settore dell'edificio.

Ad epoca arcaica si possono riferire due setti murari, realizzati con blocchetti parzialmente quadrati di tufo (MR27362 e MR27372), individuata nel settore orientale dell'ambiente 33a. Le due strutture sembrano definire una serie di spazi di cui non è al momento chiara la funzione.

Tra queste evidenze e quelle della fase successiva si registra un momento di innalzamento del piano di frequentazione, attraverso un deposito antropico, funzionale alla realizzazione di un nuovo piano di calpestio, a base di taglime di tufo (SL40454). Tale piano, che potrebbe essere relativo ad uno spazio esterno, era connesso con una struttura muraria, già messa in luce, nella sola fondazione, nell'ambiente 32a nella campagna del 2013 (MR38229). La struttura presenta una fondazione in blocchi di tufo, posti in opera in assise piana ed alloggiati in cavo largo sul lato meridionale; l'elevato, distinto in due fasi edilizie, è sempre in blocchi di tufo, in ortostati. Si conservano solo due blocchi dell'elevato di prima fase, che presentano una faccia vista

decorata con un bugnato rustico; tale struttura si data, ad una prima analisi dei materiali, nel V secolo a.C. e costituisce il limite meridionale di un ampio edificio, che occupa l'intero settore nord-orientale dell'edificio.

Una seconda fase di vita dell'edificio ha previsto il rifacimento dell'elevato probabilmente in opera a telaio, con un riempimento tra le catene con lastre e scaglie di tufo (MR38967); è questo il momento in cui si realizza anche il limite settentrionale, in analogia tecnica, dell'ambiente 33i. A questa stessa fase si deve riferire una seconda struttura muraria in opera a telaio (MR40353), con riempimento in scaglie di tufo, individuata poco più ad ovest, nel settore meridionale dell'ambiente 33a. La presenza di numerosi interventi successivi non consente di correlare tale struttura con quanto emerso sul lato orientale dell'ambiente.

Nel corso dell'epoca repubblicana si assiste ad un nuovo intervento edilizio nel settore compreso tra la *domus* meridionale e quella settentrionale; dopo un nuovo innalzamento, attraverso apporti antropici, del piano di calpestio, viene creato un ingresso ad un nuovo edificio, posto sul lato occidentale di ambiente 33a, e probabilmente un atrio provvisto di impluvio con una canaletta di scolo che ne occupava il settore orientale. La canaletta (CN26783), realizzata con blocchi quadrati di tufo, probabilmente di recupero, scavati nella porzione centrale per lo speco della canaletta.

Probabilmente in fase con questi interventi si devono leggere alcune trasformazioni che riguardano anche il settore meridionale, dove è stato possibile mettere in luce il piano pavimentale di un grande ambiente quadrangolare, costituito dagli ambienti 34g, 34f e 33f; esso è realizzato con un cocciopesto, che si presenta molto usurato, decorato con tessere calcaree sparse (SL40070). L'ambiente sembra essere aperto, in questa fase, sul lato meridionale; in un secondo momento viene suddiviso in due ambienti, di cui quello orientale (attuali ambienti 34f e 33f) di dimensioni inferiori e forse con funzione di corridoio aperto sia a nord sia a sud, mediante una struttura muraria in opera incerta. L'ambiente 34g, di forma quadrangolare, viene dotato di una soglia anche sul lato settentrionale, in seguito tamponata.

La grande trasformazione di questo spazio si deve alla creazione del grande ambiente porticato con corte centrale, di cui è stato possibile individuare il limite sul lato



occidentale; è costituito da un muro realizzato con pilastri quadrangolari in opera vittata, uniti da setti murari in opera incerta (MR40342). Tale struttura è realizzata arretrando l'originario limite occidentale degli ambienti 33d (solo la parte settentrionale), 33c e 33b, riducendone di fatto l'estensione. Tra la nuova struttura ed il precedente limite si crea un'intercapedine che viene riempita con materiale di risulta (DP40482); tale apprestamento è funzionale, probabilmente, alla creazione di un solido muro di sostegno per i piani superiori che si sviluppavano intorno alla corte centrale.

Gli ambienti così definiti vengono obliterati, probabilmente in momenti diversi, con un possente deposito di materiale edilizio, prevalentemente *caementa* di tufo; l'ultimo ambiente ad essere abbandonato è il 34g, in cui si registra la creazione, nell'angolo sud-occidentale, di un bancone realizzato con blocchi di tufo di recupero (MR40253) e forse utilizzato come piano di cottura.

#### Settore 32 (S. Iavarone)

Le indagini della campagna 2014 hanno interessato l'ambiente sud-occidentale dell'abitazione di impianto classico identificata lo scorso anno (32g). Questa si presenta organizzata con un ingresso stretto e lungo che da est permetteva l'accesso all'area in questione, su cui si aprivano a nord altri due ambienti.

L'ambiente, originariamente più ampio e probabilmente funzionante come corte, si presenta diviso da un successivo setto murario est-ovest pertinente ad una fase (II secolo d.C.) in cui l'impianto originale è totalmente stravolto e annesso ad un edificio più ampio.

Gran parte delle indagini hanno interessato i livelli precedenti tale trasformazione, condizionati dagli ingombri delle strutture recenziori che di fatto hanno suddiviso l'area in tre parti: un ambiente più ampio a nord-ovest (32g), un ambiente più piccolo a nord-est (32d) ed un'area meridionale, stretta e lunga, confluita nell'ampia corte dell'abitazione di II secolo d.C. (33a).

In questo ultimo settore, rimuovendo i residui di cocciopesto di età imperiale, sono emersi gli originali limiti in blocchi dell'edificio e la relativa sequenza di piani pavimentali. Il più recente, conservatosi solo in minima parte, è in cocciopesto (US 40267) e sigillava una soglia modanata in tufo (US 40302) che in origine permetteva l'accesso all'ambiente in esame.

Tale soglia fu poi riutilizzata in una seconda fase come parte di una canaletta che dalla corte di II secolo d.C. defluiva verso nord.

Nell'ambiente 32g i più recenti pavimenti in cocciopesto risultavano completamente asportati e la stratigrafia antica partiva dal piano pavimentale in tufo (US 38811), unitario su tutta l'area pur se dalla superficie molto rovinata.

Al di sotto di questo battuto si collocavano alcuni consistenti strati di terreno poco coeso, funzionali all'innalzamento della quota di calpestio. Si tratta degli stessi livelli già identificati la scorsa campagna nell'adiacente ambiente 32f e che sono relativi alla realizzazione della struttura in blocchi. All'interno di questi strati è stato inoltre possibile riconoscere un piccolo intervento di rimozione e riposizionamento del blocco d'angolo nord-est (US 40330-1), dimostrato anche dall'allineamento leggermente divergente assunto nella seconda fase di messa in opera.

I livelli pertinenti alla realizzazione della struttura in blocchi obliteravano a loro volta una articolata sequenza di strati pertinenti alla distruzione di strutture precedenti.

Pertinente a questi livelli è anche un letto di argilla cruda (US 27353), all'interno del quale erano ancora visibili le tracce organiche di felci ed altri elementi vegetali con cui l'argilla era stata impastata.

Al di sotto si sono identificati livelli a matrice sabbiosa, ricchi di tracce organiche e di colore bruno scuro che hanno restituito una discreta quantità di materiale ceramico, con una certa prevalenza di quello ad impasto. Purtroppo nessun piano di vita aveva una superficie sufficientemente conservata da permetterne una chiara identificazione.

#### Zona 110 (Marciapiede) (S. Iavarone)

In questo settore lo scavo ha interessato l'ultimo tratto del marciapiede ancora non indagato, posto all'estremità nord dell'*insula*, in corrispondenza delle botteghe del settore 32.

Dopo la rimozione della parte finale dello strato di humus è immediatamente emerso il consistente e ben conservato crollo della facciata dell'*insula*, riverso su tutta l'area (US 110379). Posteriori al crollo risultavano due trincee scavate all'interno del crollo lungo i limiti est ed ovest del marciapiede: la prima (110380-1) pertinente alla realizzazione della struttura tardo-antica MR26261, la seconda (110386-7) di non chiara interpretazione.

La rimozione del crollo, oltre a fornire informazioni sull'alzato in opera reticolata con ammorsature in blocchetti della facciata di ultima fase, ha restituito importanti evidenze relative alla fase di abbandono e progressivo crollo delle strutture romane.

Al di sopra dell'ultimo piano pavimentale del marciapiede, infatti, si colloca un primo ed esiguo strato di intonaci in caduta posto presso la facciata dell'*insula* (110390). Posteriore a questo sono i resti della struttura in opera quasi reticolata che nel III secolo d.C. chiudeva il marciapiede ad est (110389), rinvenuta in crollo all'interno del marciapiede.

Sopra questi strati, non ancora asportati, si è rinvenuto uno strato di terreno di origine naturale (110388) che aveva colmato in antico le irregolarità del primo crollo (in particolare ad ovest dove questo andava assottigliandosi molto) e che testimonia un certo periodo di abbandono precedente il crollo più consistente, di cui si è detto, relativo alla facciata dell'*insula*.

*Settore 30C, zona 112: lo stenopòs settentrionale* (S. Napolitano)

In seguito ai dati emersi nel corso dell'ultima settimana di scavo della campagna 2013, si è deciso di proseguire le indagini verso ovest all'interno della strada settentrionale.

Il saggio non è stato impostato in diretta continuità con il precedente per la presenza di un pozzo artesiano in prossimità del limite ovest del saggio 2013, ma si è deciso d'indagare l'area al di fuori dell'ambiente 32f.

Gli obiettivi delle indagini 2014 sono molteplici: confermare la sequenza di battuti

stradali e ancorare tali battuti alle diverse fasi di vita della casa; relazionare i dati emersi nel saggio strada con quelli dell'ambiente 32f; infine, confermare la presenza di attività metallurgiche in epoca alto-arcaica.

L'ultimo piano in fase con i cordoli stradali è un piano stradale in terreno giallino-grigiastro, a matrice sabbiosa, ricco di malta e frammenti ceramici. Questa sequenza di battuti copre un arco cronologico compreso tra il I sec. d. C. e il I sec. a.C.

Comincia, al di sotto di UUSS 112130, la fase di vita precedente l'impianto dei cordoli stradali e si nota un cambiamento nella natura dei piani stradali: si tratta, ora, di piani composti da terreno battuto di natura tufacea.

La sequenza stratigrafica prevede una successione di battuti a matrice sabbiosa, di cui almeno uno presenta un solco che potrebbe essere interpretato come di carro. Tali piani si sono formati al di sopra di un consistente strato di natura alluvionale (US 112167) che segna una cesura con la macro-fase precedente. Tale strato alluvionale, inoltre, va a coprire la cresta del muro in blocchi (USM 27330), cavalcato, in un momento successivo, dal limite dell'*insula* in opera a blocchi. Cominciano, al di sotto dello strato alluvionale, le testimonianze di lavorazione dei metalli, interpretabili come pulizia e butto di elementi di scarto, relativi ad un'attività di lavorazione che dovrebbe trovarsi nelle immediate vicinanze, a nord. Sembra cambiare anche la funzione dell'area: siamo sempre in un'area esterna, ma non più interpretabile come strada.

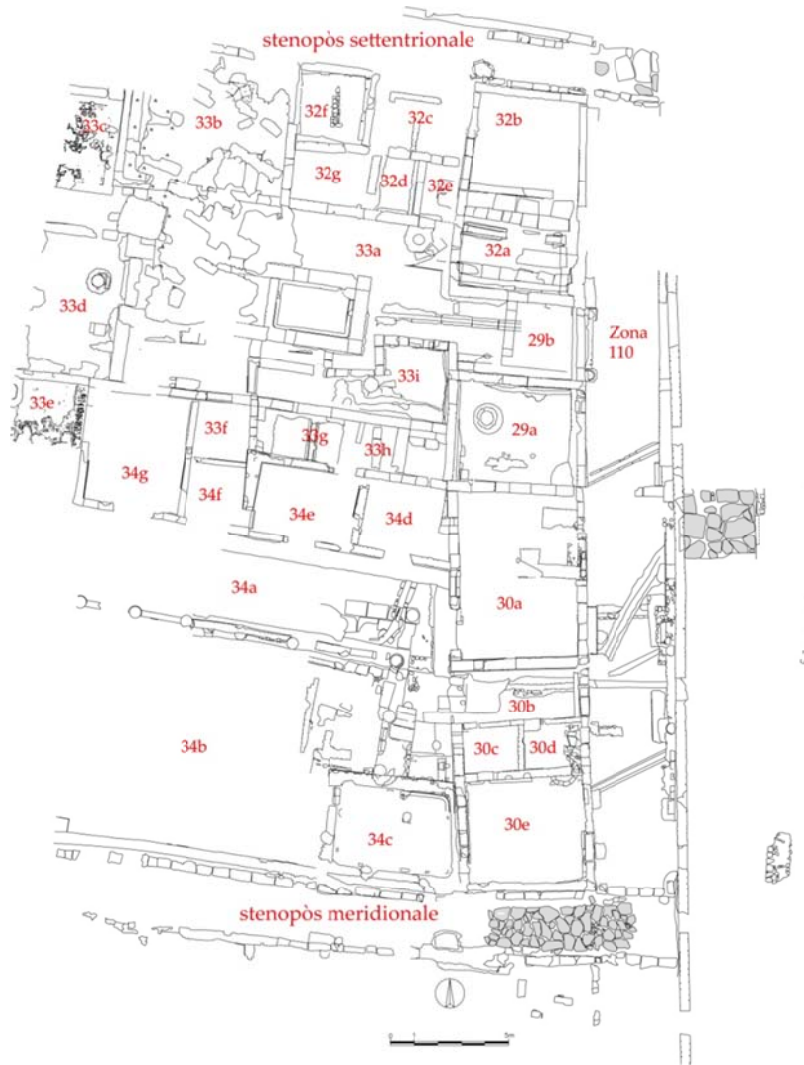


Fig. 1 - planimetria generale dell'area di scavo con indicazione della denominazione degli ambienti



Fig. 2 - scavo del peristilio della domus meridionale (foto M. D'Acunto)



Fig. 3 - struttura muraria in opera quadrata di delimitazione di un edificio di epoca classica (foto M. D'Acunto)





Fig. 4 - *stenopòs* settentrionale, muro di delimitazione dell'isolato in opera quadrata (foto M. D'Acunto)



Fig. 5 - *stenopòs* settentrionale, piani di frequentazione di epoca arcaica (foto M. D'Acunto)